

RIVOLUZIONE SOCIALISTA

GIORNALE DEI GRUPPI GIOVANILI DEL PARTITO SOCIALISTA DI UNITA' PROLETARIA EMILIA - ROMAGNA



LAVORATORI IN PIEDI!

Giovani lavoratori, che ancora rimanete indecisi e turbati dinanzi allo spettacolo di nefandezze e di crimini perpetrati con sadica ferocia dalle bande nazi-fasciste, unitevi a noi, combattete con noi la ultima grande gloriosa battaglia di liberazione.

I patrioti che da oltre un anno si battono con indomito valore per scacciare e schiacciare l'usurpatore dal sacro suolo della Patria vi chiamano a raccolta, vi invitano ad entrare nelle file dell'esercito di liberazione, vi chiedono di cooperare con tutti i mezzi: con le opere, con la parola, col sabotaggio, con la resistenza passiva. Compagni, ascoltate la voce dei vostri fratelli; fate che il sangue che irrorà le zolle della nostra terra non sia sterile sangue di sconfitto; fate che il loro sacrificio non sia vano!

La Patria attende ancora una volta da voi una prova del vostro spirito di abnegazione, del vostro coraggio, della vostra fede.

Lavoratori Emiliani, il proletariato di tutto il mondo è in piedi, le masse lavoratrici conscie della loro forza, consapevoli del loro valore spezzano il giogo capitalista e borghese, frantumano la catena dei soprusi, del egoismo, dell'interesse.

La giustizia e l'idea Socialista trionfano!

Compagni, siate degni di questo nuovo mondo che sorge, siatene i preparatori, siatene gli artefici!

Il miglioramento della morte

Molto spesso accade che un moribondo prima di esalare l'ultimo respiro riprenda ad un tratto una inattesa vitalità e dia segno di un netto miglioramento. I medici, che ben conoscono tale fenomeno fisiologico, non si scompongono e rimangono impassibili dinanzi a quell'improvviso risvegliarsi dell'organismo. Essi sanno che quello è «il miglioramento della morte» che quello è l'ultimo vano tentativo della natura di sfuggire agli inesorabili artigli del destino. Ma i parenti cui sorride ancora la speranza perchè vedono tornare la vita nelle membra del moribondo, si rianimano e si abbandonano a manifestazioni di giubilo che dovranno ben presto trascinarsi in lacrime di disperazione.

...Non vi pare, o compagni, di assistere in questi giorni ad un simile spettacolo? Non vedete, infatti, come i galli fascisti hanno rialzato la cresta. I loro camerati tedeschi si sono improvvisamente ridestati, han-

no ricacciato le unghie; rispolverati a nuovo per l'occasione, si sono avventati improvvisamente contro le forze alleate dell'occidente in un insano tentativo di riscossa. Ed ora i loro amici fascisti gioiscono, si inebriano e danzano, inconsi, la danza macabra della morte, nelle cui braccia la belva teutonica si è volontariamente scagliata, dissanguandosi interamente nell'ultimo vano cieco tentativo.

Ma noi continuiamo imperterriti il nostro cammino perchè sappiamo che l'ora della liberazione si avvicina a grandi passi, perchè sentiamo che la voce delle turbe nazi-fasciste, che già cantano a squarcia gola l'inno di una immaginaria riscossa, è soltanto il canto del cigno che muore.

PRESENTE

Presente, per i nostri Caduti, presente per formare il nuovo esercito italiano e combattere sino all'ultimo sangue l'hitlerismo e fascismo, presente per ricostruire la nuova Italia. Nessuno di noi giovani deve mancare all'appello, nessuno deve sottrarsi al proprio dovere, ma tutti indistintamente devono collaborare per portare a termine questa lotta che sta per arrivare alla decisione.

Non ascoltiamo o giovani, le parole della mamma pietosa nè quelle della moglie e della fidanzata. Sentiamoci in questo momento superiori perchè doveri superiori a quelli famigliari ci attendono. I nostri compagni che militano nelle file partigiane ci insegnano quale sia la strada da prendere.

Rivendicare i morti trucidati dalla barbarie fascista: Matteotti, Rosselli, Buoizzi e tutti gli altri che purtroppo non sono pochi, che hanno lottato sino alla morte per l'ideale. Prendiamo esempio da costoro e saremo sicuri di combattere per la giustizia e per il bene del proletariato. "Ucciderete me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai". Queste furono le ultime parole che pronunciò Matteotti prima di morire. Noi siamo rimasti per combattere e realizzare l'idea che non è morta, ma che ci indica la giusta via per raggiungere la meta. Unirci per formare un esercito guidato da nuovi capi, cacciare dall'Italia i tedeschi e sterminare i fascisti con quell'impeto e quella foga che possono avere dei giovani pieni di fede.

Gli italiani non debbono aspettare da altri la liberazione e la rinascita della Patria; sarebbe viltà, sarebbe una diminuzione di noi stessi ed anche elemento pe-

ricoloso dell'insanabilità politica e di morale servitù. **L'Italia deve essere liberata dagli italiani!** Questo ci gridano i nostri morti, questo ci impone la nostra coscienza. E non basta; ma dobbiamo organizzarci per ricostruire l'Italia, rifare quanto è stato distrutto dall'infame guerra, far

comprendere alla massa del proletariato che cosa sia Socialismo e che un proletario che voglia fare il proprio interesse non può essere che un Socialista. Soltanto così, o giovani, potremo domani essere orgogliosi e dire ai nostri figli d'aver partecipato alla lotta per la libertà d'Italia.

LA MASCHERA E IL VOLTO

In questi giorni sono apparsi sui muri del centro innumerevoli manifesti riportanti la notizia che ventiquattro «ribelli» sono stati giustiziati. Altri nomi hanno comunicato i prostituti gazzettieri del "Carlino" che si sono poi abbandonati alla solita ridda dei commenti la cui ingenua falsità non ha assolutamente scosso nessuno. Hanno parlato di atti terroristici compiuti dai Partigiani, hanno parlato di rapine, di sevizie, di soprusi compiuti dagli uomini della libertà. Hanno parlato di disorientamento, di disorganizzazione causati da chi si è schierato contro il governo fascista.

Noi non abbiamo bisogno di mentire, di nascondere, di discolorarci. E' la dura realtà quotidiana che ci dà ragione, è la serie ininterrotta dei soprusi e dei misfatti perpetrati dalle belve nere che ci discolora. Per noi parla la cronaca di ieri e quella di oggi, ma è la vera cronaca che parla, quella dei fatti che non si possono occultare, quella della violenza che la popolazione è costretta a subire, quella degli assassini, consumati ormai sulla pubblica via e nei luoghi di ritrovo, alla luce del sole e innanzi agli occhi inorriditi della popolazione. Inutilmente ormai la propaganda nemica tenta di rivestire col manto dell'agnello questi lupi neri che cercano di soffocare nel sangue innocente il grido della disperazione che prorompe dal loro petto. E chi ancora li difende, chi ancora li sostiene, chi ancora li protegge è un inconsciente che si copre di ridicolo, è un pazzo il quale non vede che ormai tutto un popolo, stanco per le violenze subite, fremete per le sopraffazioni e i soprusi di cui è vittima; si è schierato dalla parte di chi difende il suo focolare, di chi lotta per preservare i suoi beni dalla distruzione e dalle rapine di chi difende a prezzo della vita l'onore delle sue donne, di chi vendica con le armi sacrosante della giustizia le vittime barbaramente uccise e seviziate dalle bestie nazi-fasciste. La popolazione delle città e delle campagne è con noi, si

stringe compatta attorno alle nostre file, schiude lo scio per dare asilo ai patrioti. Li accoglie con cuore generoso e riconoscente e rischia ogni giorno la vita in nome di un'idea che trionfa, in nome di un popolo che soffre, in nome di una Patria che risorge, perchè sa che il terrore, la rovina, la distruzione provengono da chi abusa delle armi del potere per sopprimere e comprimere il diritto alla libertà, il diritto alla vita. Oggi le bande nere si scagliano con ferocia inaudita contro chi combatte per la libertà contro chi non china il capo sotto la sferza dell'assolutismo e del terrore fascista e tedesco. Oggi gli usurpatori martirizzano, sottopongono alle torture più atroci, barbaramente uccidono invano i giovani Patrioti emuli dei martiri di Belfiore.

Libertà, pace, giustizia!

Ecco tre parole che racchiudono tutto un programma, che definiscono la vera esistenza di una Nazione civile, e che, noi giovani, nati e cresciuti sotto l'opprimente giogo fascista non abbiamo mai avuto la fortuna di conoscere.

Ma ora è giunto il momento della riscossa, e siamo noi, **noi giovani** che dobbiamo conquistarci quella **libertà** che ci fu sempre negata, che dobbiamo ridare alle nostre famiglie quella **pace**, che ci fu tolta dalla barbara violenza del dispotismo fascista, che animato dall'unico, insano desiderio di soddisfare le sue stolte brame imperialistiche e la sua cieca ambizione non ha esitato un'istante ad abbandonarci fra le spire delle bande tedesche.

Ora per conquistarci questa pace, questa libertà, per vedere instaurare un nuovo ordine di giustizia sociale, noi dobbiamo combattere fino alla distruzione totale degli oppressori nazi-fascisti. Molti giovani, nostri compagni, da tempo conducono una lotta senza quartiere, inquadrati nelle gloriose formazioni Partigiane, ma anche noi dobbiamo dare il nostro contributo e collaborare con tutti i mezzi a nostra disposizione sabotando l'o-

pera dei fascisti, che vorrebbero renderci ancor più schiavi, obbligandoci a lavorare per i tedeschi e far sì che altre centinaia di nostri compagni vengano seviziati e uccisi dai loro degni alleati nazisti.

Noi dobbiamo combattere e lottare perchè non vi sarà mai pace nè libertà, nè giustizia vera, finchè un solo fascista e un solo tedesco resteranno a contaminare il sacro suolo della Patria. Morte ai fascisti, morte ai tedeschi!

Che cosa sono i S.A.P.? Sono la massa dei giovani, che raccolta in SQUADRE DI AZIONE PATRIOTTICA (S.A.P.) collaborano per cacciare dalla nostra Patria l'odiato nazi-fascismo, e per il trionfo del popolo italiano. Perciò giovani accorrete ad aumentare queste file e a far sì che la nostra liberazione avvenga anche per merito delle nostre forze giovanili. Evviva i S.A.P.! Evviva il Proletariato!

NEL CIELO DEGLI EROI

Sono caduti da forti al loro posto di battaglia, nelle martoriolate terre ferraresi, dove più spietatamente si esercita la ferocia del fascismo mercenario, schiavo e strumento della tirannide tedesca. Altri cinque e dei migliori compagni han consacrato con la morte, che è la loro più bella apoteosi, la volontà di liberare la patria, la fede nella vittoria della classe proletaria, la sola che combatte per la salvezza dell'Italia e del mondo.

Cinque fiori purpurei che si aggiungono alla sanguinosa corona dei martiri e degli eroi, di cui domani, nella terra nostra redenta da ogni tirannide straniera e domestica, la repubblica socialista celebrerà il nobile olocausto. Ma il fascismo, stroncando l'esistenza di questi pionieri della prossima, immanicabile rinascita, non può illudersi di avere soppresso un movimento, spento una fede immortale. Può solo momentaneamente godere la turpe soddisfazione di aver soffocato la rampogna ardente di integre coscienze, di aver soppresso la virile protesta e lo sdegnoso disprezzo di ferventi patrioti.

Spegnendo la nobile e pura giovinezza dell'avv. Savonuzzi, uccidendo quel cuore generoso che per uno spontaneo e naturale impeto di gentilezza e di fraternità umana, si era dedicato alla causa degli umili e dei diseredati, ed alla patria dei parassiti, dei poltroni e dei traditori, aveva preferito la patria dei proletari, dei combattenti e dei liberi, il fascismo non l'ha ucciso, anzi lo ha aiutato a vincere la morte. Perchè Savonuzzi e i suoi compagni sono immortali, perchè la fiamma della loro fede è inestinguibile, e la vittoria della patria e della libertà si chiamerà coi loro nomi.

Proletari ferraresi, avanti!

Il Socialismo e la scuola

Nel momento in cui tutta una congerie di vecchie insane istituzioni politiche, sociali, culturali sta per scomparire nel gorgo inesorabile della Storia, il Socialismo avverte la necessità assoluta di rivolgerci con particolare attenzione le proprie cure alla scuola e al suo ordinamento, perchè soprattutto in questo campo abbia luogo una profonda radicale trasformazione. Le linee generali del problema che urge sullo spirito di tutti, traggono origine dai nostri principi di emancipazione delle masse, di eguaglianza, di solidarietà, di valorizzazione di tutte le forze intellettuali della Nazione al servizio della collettività, di eliminazione di tutte le scorie che potrebbero infirmare e rallentare la marcia verso il progresso e il benessere collettivo.

Sulla scorta di questi postulati sociali e morali la dottrina socialista si propone, innanzitutto, di aumentare il numero delle classi elementari e di renderne effettivamente obbligatoria la frequenza per sollevare il livello intellettuale e culturale del popolo e per ampliare le sue cognizioni sociali, finchè la marcia internazionale non lo trovi impreparato ed incapace a sostenere il passo della civiltà europea. Perchè la scuola ritorni ad essere la palestra dell'intelligenza, la fucina in cui si plasmano le menti e il cuore della gioventù occorre che l'insegnamento sia gratuito in ordine di studi, affinché terminate le classi elementari - il merito e non il danaro, le doti dell'intelletto e non la possibilità finanziaria, la decisa volontà di istruirsi, di educarsi, di perfezionarsi e non il meschino desiderio di un titolo di cui menar vanto, decidono della necessaria selezione e permettono l'ingresso alle classi superiori. E' tempo che l'affarismo dei ricchi, dei borghesi, di tutte le classi parassitarie venga definitivamente stroncato anche nel campo scolastico; è tempo che costoro imparino a proprie spese che il danaro non è sinonimo di ingegno e di virtù e che d'ora innanzi per progredire, per innalzarsi, per raggiungere le mete desiderate sarà necessario lottare con le armi dell'intelligenza su un piano di assoluta eguaglianza.

E' necessario, infine, per terminare al bagarinaggio, che, imperniato sempre sull'insano sistema degli espedienti affaristici, permettevano a quanti erano stati incapaci di seguire gli studi regolari delle scuole pubbliche, di rifugiarsi sotto l'ala accogliente degli istituti privati, dai quali usciva annualmente una schiera di giovani vagabondi, armata di titoli e di diplomi, mascheranti l'insufficienza e l'impreparazione più gravi.

La scuola dovrà essere una ed una sola: quella dello Stato. Questo il Socialismo vuole, perchè la scuola sia riportata sui binari della sua missione tradizionale, questo il Socialismo vuole perchè l'insegnamento scolastico non sia più la ridicola montatura a cui l'aveva ridotto il regime fascista preoccupato soltanto di popolare la fantasia dei fanciulli e dei giovani con fantasmi amorfi ed inverosimili, che ne eccitavano lo spirito e ne sviavano le doti e le tendenze intellettuali.

Questo il Socialismo vuole perchè si sappia che la scuola è educazione e sviluppo intellettuale, che la scuola è linfa di idee e di pensieri che si mescolano attivamente alla vita, la fecondano, la vivificano, la nutrono.

Leggete e diffondete "Rivoluzione Socialista".

Giovani, sostenete il vostro giornale,

I giovani che disertano le file per paura od altre ragioni non pensino di poter essere considerati collaboratori. Chi non sa resistere fino all'ultimo istante alla violenza dell'oppressione nemica, non è nè può essere considerato un patriota.

Domani, la massa del proletariato combattente giudicherà e non considererà degno di partecipare alla riconsolazione della Patria risorgente chi ha abbandonato la lotta nel momento del pericolo.

RICORDATE!

Compagni ricordate che dall'inizio del suo infausto periodo di dominazione la propaganda fascista, ha cercato di inculcare nella mente del popolo italiano i fantasmi del terrore e dell'orrore nei confronti dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste.

Iniziata la guerra, che l'ambizione di un despota espressione tipica delle classi capitalista e borghese hanno scatenato per correre dietro a un nugolo di chimere, siete stati trascinati a combattere contro un popolo da voi molto lontano che non vi odiava e contro al quale nessun sentimento vi portava a cozzare!

Ricordate che mentre i borghesucci dei comandi di retrovia vi negavano ogni soccorso ed i grossi papaveri fascisti in veste di alti ufficiali dell'esercito regio vi abbandonavano al vostro triste destino per fuggire rapidamente lontano dal pericolo e dalla morte, la popolazione Russa che avrebbe dovuto odiarvi perchè eravate venuti per uccidere i suoi figli e i suoi fratelli, vi tendeva amichevolmente la mano.

Ricordate che, mentre l'alleato tedesco vi mozzava le mani per impadronirsi dei vostri automezzi ed allontanarsi dalla zona di combattimento, la popolazione Russa vi dava asilo, vi rifocillava, vi confortava, vi proteggeva.

Compagni, ricordate che i Russi hanno salvato da morte certa migliaia di vostri fratelli, ricordate che l'alleato tedesco si è servito di voi come di carne da cannone e quando la strapotente avanzata sovietica ha travolto le file degli eserciti nazi-fascisti vi ha abbandonato, deriso, maltrattato, perseguitato.

Ora la maschera è caduta dal volto dei così detti alleati germanici, ora i loro compagni fascisti hanno rivelato, tutta la bassezza del loro animo e non più preoccupati di nascondere le volgarità dei loro istinti vandalici, si sca-

gliano anche contro le inermi popolazioni della nostra terra.

Questo è il momento di impugnare le armi, di scagliarsi contro chi ci ha ingannati, contro chi ci ha traditi, contro di chi tenta oggi di spogliare le nostre abitazioni, di distruggere il nostro focolore, di strapparci a viva forza dalle nostre case per deportarci nei campi di lavoro forzato in terre lontane.

Giovani compagni, che avete conosciuto da vicino il cuore, la generosità, la lealtà delle genti Sovietiche, non dimenticate, non esitate!

L'esperienza triste degli ultimi anni vi ha rivelato chi è il vero amico. Impugnate le armi dunque, per scacciarlo, per sterminarlo, affinché la Patria finalmente libera risorga!

Le spie sono il pericolo N. 1 dei cospiratori! Compagni e compagne guardatevi da chi vanta con troppa facilità di essere un antifascista, guardatevi da tutti coloro che pubblicamente e in privato parlano, in città e nelle nostre campagne, male delle istituzioni fasciste e dei loro alleati tedeschi. Molto spesso sono elementi prezzolati dal nemico per scoprire i nostri rifugi, per carpire i nostri segreti, per scompaginare le nostre file. Compagni in guardia!

PATRIOTI ATTENZIONE

Ogni giorno aumentano le persecuzioni per voi ed i vostri collaboratori. In questi giorni nella zona di S. Maria Codifiume e S. Pietro Capofiume sono stati praticati una ventina di arresti.

Dopo aver malmenato e torturato i malcapitati, le bande nere si sono divertite a perforare loro i padiglioni delle orecchie con colpi di pistola. Non perdonate, quindi, perchè il vostro nemico dà sempre più dimostrazione di ferocia verso di voi.

A morte i nazi-fascisti!

CRONACA SINDACALE

Lavoratori del pensiero e del braccio dell'Emilia e Romagna

Col nuovo anno sono risorte in tutta la pienezza della loro forza imperitura e della loro attività, la Camera Confederale Unitaria del Lavoro e la Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

La prigione dei cosiddetti sindacati fascisti non deve esser più che un triste ricordo di un passato nefasto. I proletari di ogni categoria hanno ricostruito i propri organismi di classe; coi quali, in piena libertà e consapevolezza forgeranno i loro destini. Giovani operai delle officine e dei campi, voi troverete negli organismi che risorgono a nuova vita il volto della grande famiglia proletaria che dischiuderà le braccia per accogliervi, non come compo-

nenti di una massa informe e senza volontà, ma come i creatori, come i realizzatori della nuova società, che avrà nel lavoro la base della sua stessa esistenza.

Lavoratori qualunque sia la vostra fede politica e religiosa, date la vostra entusiastica adesione a queste istituzioni gloriose, che in piena bufera, risollevarono la bandiera della libertà, della ricostruzione della Patria sulla base del lavoro redento da ogni servitù e posto al primo piano nella vita sociale.

Proletari, l'unità vostra nella Camera Confederale e nella Federazione Lavoratori è il principio fondamentale e il simbolo più alto dell'Unità Nazionale.